

ADDIO AI GIOCHI DI RIO

Schwazer, doping  
confermato

"Un vile agguato"



Giulia Zonca A PAGINA 37

# Schwazer fuori dai Giochi "Colpito con un gesto vile"

Le controanalisi confermano la positività del marciatore azzurro ora sospeso dalla IAAF. Alex: "Sono pulito, ho già visto l'inferno". Ma le prove del "complotto" non ci sono



**O**ra che la sospensione è certa e i test confermati resta un garbuglio del caso Schwazer. Le prove delle controanalisi hanno dato lo stesso esito delle precedenti: positivo, tracce di testosterone sintetico. E il risultato non ha sorpreso nessuno.

Il marciatore è stato sospeso dalla IAAF e al momento non ha alcuna possibilità di andare alle Olimpiadi, ma può ovviamente fare appello e i suoi avvocati hanno intenzione di presentare una istanza già lunedì. Chiedono una sospensione in attesa del giudizio finale che, secondo l'entourage di Schwazer, potrà essere «solo di archiviazione perché siamo in possesso di elementi che delineano una manipolazione». In attesa di questi retroscena però restano accuse generiche al mondo dell'atletica che avrebbe complotto per far cadere il campione olimpico del 2008 e il suo allenatore Sandro Donati, un uomo che si autodefinisce «scomodo». Donati ha lottato una vita contro il doping con denunce coraggiose e fuori dal coro che gli hanno causato non pochi problemi e questo non è in

discussione. Lui è convinto ci sia molta gente che godrebbe nel vederlo in cattiva luce, ma l'idea che ci sia un grande disegno per boicottare questa coppia della marcia non è così logica. Donati parla di «comportamenti criminali» e sarebbero davvero tali se deliberatamente qualcuno avesse compromesso i campioni raccolti dagli ispettori antidoping il primo gennaio, a Racines. Solo che fino a qui non c'è nulla che lo dimostri.

### Sarcasmo degli atleti

Donati racconta di uno Schwazer «triste, disorientato, arrabbiato. Mi ha detto "perché mi hanno fatto questo" e io gli ho risposto "perché ci hanno fatto questo". Di fronte a questa schifezza Alex dimostra una grande forza d'animo». E lui sottolinea di continuo di sentirsi nel centro del mirino. Se al rientro dalla squalifica per il doping del 2012 c'era tensione, ora gli azzurri sono ancora più agitati. Matteo Galvan, record italiano dei 400 metri, dopo una finale europea iniziata con l'ambizione di medaglia e chiusa all'ultimo posto ha detto: «Schwazer? Ma sì diamogli la seconda, la quarta e la quinta possibilità, tanto...». Sarcasmo che si porta dietro un fastidio profondo e condiviso dalla maggioranza della squadra.

Schwazer risponde giurando di non esserci ricascato: «La

gente dimentica che per me gli ultimi 4 anni sono stati un inferno. Non ho fatto nulla di sbagliato». Salvo che c'è una provetta positiva, rianalizzata non per capriccio ma perché il passaporto steroideo, ultima frontiera dell'antidoping sperimentata per dieci anni e attivata nel 2014, che ha evidenziato dati sospetti. Quel passaporto richiede un certo numero di test e di valori in serie prima di avere una validità, per questo non sono bastati gli esiti del primo esame, a inizio anno. Quella provetta non è passata da negativa a positiva per magia ma perché è stato richiesto un sofisticato esame solo quando l'andamento del passaporto lo ha motivato.

Quindi l'iter è chiaro, resta la pesante accusa di «manipolazione» che la difesa di Schwazer argomenterà nei prossimi giorni. E resterebbe anche il bisogno di un movente: «Colpire Schwazer con un gesto vile», quindi si suppone, in nome di vecchi rancori. Una tesi azzardata che in concreto spiega poco e alimenta il garbuglio. Il processo sportivo tirerà si spera i fili attorcigliati da dubbi e ossessioni, c'è un gran bisogno di restare senza ombre. L'atletica italiana ne ha avute troppe e non ne regge più.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



## Posizioni a confronto

### La procedura laaf/Wada

L'atleta è l'unico a manipolare il campione fino alla sigillatura delle provette A e B

# 1

### La tesi della difesa dell'atleta

Le provette sono rimaste 22 ore nelle mani degli ispettori di Stoccarda prima di arrivare al laboratorio di Colonia

I controlli restano anonimi fino al riscontro di una eventuale positività, ma i dati vanno poi ad aggiornare il passaporto biologico e quello steroideo

# 2

L'esame ispettometrico è stato richiesto dal capo dell'antidoping su quelle provette specifiche. Come se ci si aspettasse l'esito positivo

Il modulo steroideo necessita di un numero minimo di 3 test fino ad un massimo di 6, uno deve essere in competizione. Aspettare fino all'8 maggio (la gara di Roma) era necessario

# 3

Il rapporto testosterone/epitestosterone delle prime analisi sulla provetta del primo gennaio non mostrava perplessità



### Recidivo

Alex Schwazer, 31 anni, campione olimpico di marcia a Pechino 2008 e poi squalificato per doping alla vigilia dei Giochi 2012